

attualità *dei classici*

Alessandro Manzoni e *I promessi sposi*

La fortuna del romanzo di Alessandro Manzoni è vastissima, attraversa il Novecento e giunge fino a noi. Considerati un testo ineludibile della nostra storia letteraria, *I promessi sposi* hanno suscitato accesi dibattiti, sono stati rivisitati, rielaborati e parodiati, non smettendo mai di rappresentare una sorta di patrimonio culturale condiviso dalle varie generazioni. I personaggi di Renzo e Lucia, di Don Abbondio, dell'innominato, della monaca di Monza sono certamente tra i più noti e amati, divenuti nel tempo emblematici di determinati comportamenti umani e, talvolta, persino degli stereotipi.

Le riflessioni sui *Promessi sposi* dei narratori novecenteschi

Se i critici e gli studiosi non hanno mai smesso di interrogarsi e riflettere sul mondo dei *Promessi sposi*, a testimoniare l'attualità dell'opera troviamo innanzitutto le riflessioni di scrittori e di personalità del mondo della cultura, che hanno stabilito un contatto molto stretto con Manzoni, divenuto per i narratori novecenteschi un modello con cui necessariamente confrontarsi. Nota è la lettura di Italo Calvino,

che in un saggio contenuto in *Una pietra sopra* (1980) analizza l'opera manzoniana come il romanzo dei rapporti di forza, dove si confrontano esemplarmente «il potere sociale, il falso potere spirituale e il potere spirituale vero»; lo scrittore Fulvio Tomizza, nel 1991, riconosceva a Manzoni la capacità di ritrarre l'Italia, affermando che «il romanzo che meglio ci riflette resta *I promessi sposi*». Inoltre, sia Umberto Eco sia Andrea Camilleri hanno recentemente rilevato come il romanzo di Manzoni, noto a tutti gli italiani perché studiato sui banchi di scuola, sia stato spesso volte penalizzato da letture che non ne esaltavano appieno le peculiarità e la forza narrativa. Camilleri confessa di averlo poi riscoperto e amato in età adulta, mentre Eco, affermando che *I promessi sposi* «sono il capolavoro della letteratura italiana del XIX secolo», ringrazia il padre per averlo incoraggiato a leggerlo

► Andrea Camilleri.

fin da giovanissimo. Eco è tornato di recente sul romanzo proprio per sottolineare l'attualità di Manzoni, la cui opera risulterebbe uno strumento fondamentale per capire l'Italia di oggi.

La recente fioritura del romanzo storico

A testimoniare il rilievo dell'eredità manzoniana nell'ambito della produzione letteraria italiana è la grande fioritura del romanzo storico negli ultimi decenni. Dei molti titoli possibili, tra i più recenti troviamo il libro di Antonio Scurati, *Una storia romantica* (2007), che narra la relazione sentimentale tra Jacopo e Aspasia (nomi di chiara ascendenza letteraria) sullo sfondo della Milano risorgimentale e postrisorgimentale. Scurati costruisce una narrazione fondata sull'intreccio di citazioni e di rimandi letterari (la cui provenienza viene poi esplicitata in appendice), e benché il nome di Manzoni non compaia tra quelli elencati, il rimando e le reminiscenze manzoniane sono evidenti, a partire dall'espedito del manoscritto ritrovato, ripreso proprio dai *Promessi sposi* (il medesimo procedimento viene peraltro utilizzato nel *Nome della Rosa* di Umberto Eco).

Le biografie manzoniane

La personalità di Alessandro Manzoni, la sua lunga vita nonché le figure significative che l'hanno accompagnata non potevano non destare l'interesse di biografi e



narratori. Lo scandaglio della vita privata ha certamente contribuito ad avvicinare il pubblico dei lettori alla figura di Manzoni, e a tenere desto l'interesse per le sue opere. In questo senso vanno interpretati due volumi usciti a distanza ravvicinata. Il primo è *La famiglia Manzoni* di Natalia Ginzburg, del 1983. L'autrice ricostruisce in particolare la vita familiare, i legami importanti, a partire da quello con la madre, riuscendo a restituire in una scrittura piana e scorrevole il contesto culturale e la personalità dell'autore. Così Natalia Ginzburg descrive il proprio lavoro: «Ho tentato di rimettere insieme la storia della famiglia Manzoni; volevo ricostruirla, ricomporla,

allinearla ordinatamente nel tempo. Avevo delle lettere e dei libri. Non volevo esprimere commenti, ma limitarmi a una nuda e semplice successione di fatti». Di fatto però l'uomo Manzoni domina questo romanzo biografico, come accade peraltro nella seconda pubblicazione, *Manzoni*, di Pietro Citati (1991), un intenso ritratto della personalità schiva ed enigmatica dello scrittore.

I promessi sposi e il cinema

A fare dei *Promessi sposi* un'opera amata dal grande pubblico, ha certamente contribuito il cinema. Fin dagli anni Dieci, infatti, la vicenda narrata nel romanzo si è prestata ad essere trasferita in immagini. E così, a intervalli più o meno regolari, si sono succeduti i vari adattamenti per il grande schermo. Del 1908 è la prima pellicola ispirata al romanzo, e del 1913 è il primo caso di diretta concorrenza tra due case di produzione, la Ambrosio e la Pasquali, che realizzarono in contemporanea due film tratti dal capolavoro manzoniano. Negli anni a seguire, altre trasposizioni cinematografiche sono state realizzate da Mario Bonnard nel 1922 (pellicola muta recentemente ritrovata e restaurata), da Mario Camerini nel 1941, e da Mario Maffei nel 1963. Se il film di Camerini, grazie allo stile pacato e la grande accuratezza nelle ricostruzioni riesce ad avvicinarsi allo spirito del romanzo, non altrettanto si può dire di quello di Maffei,



► Antonio Scurati.

un approssimativo adattamento, segnato da squilibri e lacune nella narrazione.

Un "soggetto" di successo: la monaca di Monza

Delle vicende narrate nei *Promessi sposi*, una fortuna particolare ha avuto quella della monaca di Monza. I film sono più che altro ispirati alla vicenda di cronaca della giovane Marianna De Leyva e al *Fermo e Lucia*, e indulgono sui dettagli più scabrosi, che invece Manzoni tralasciò nell'ultima stesura. Così accade nel film del 1947 di Raffaello Pacini, in quello di Carmine Gallone del 1962 (che vanta un folto cast tra cui compaiono Gabriele Ferzetti, Giovanna Ralli, Gino Cervi, Lilla Brignone), ma soprattutto nella pellicola di Eriprando Visconti, *La monaca di Monza*.



► Manifesto cinematografico di *I Promessi Sposi*, 1963. Regia di Mario Maffei.



- Manifesto cinematografico di *Il monaco di Monza*, 1963. Regia di Sergio Corbucci.

Una storia lombarda del 1969, e in quella di Luciano Odorisio, dall'eloquente sottotitolo *Eccessi, misfatti e delitti*. Sulla falsariga del successo cinematografico del personaggio, si inserisce poi la commedia interpretata da Totò, *Il monaco di Monza*, dove il comico interpreta il personaggio di Pasquale, un finto frate.

Le riduzioni televisive

La televisione, e nello specifico la scansione a puntate dello sceneggiato, ha rappresentato un



Video
Lo scioglimento del voto di Lucia da *I promessi sposi*

ambito particolarmente consono alla trasposizione in immagini dell'ampio affresco manzoniano. La prima versione per il piccolo schermo è firmata da Sandro Bolchi per la RAI nel 1967: otto episodi, gran cura nella fedeltà al testo di Manzoni, un ricco cast, in cui Renzo e Lucia, interpretati da Nino Castelnuovo e Paola Pitagora vennero particolarmente apprezzati dal pubblico; seguono uno sceneggiato del 1989, in cinque puntate, realizzato da Salvatore Nocita, che prende spunto in alcuni passaggi del *Fermo e Lucia* e impiega uno stile dinamico e romanzesco; e infine *Renzo e Lucia* di Francesca Archibugi (2004) nel quale, come indica il titolo stesso, grande enfasi viene data alla vicenda amorosa. In entrambi i casi ad attirare l'attenzione degli spettatori sono i celebri nomi dei coprotagonisti, quali Alberto Sordi

nei panni di Don Abbondio e Dario Fo in quelli di Azzecagarbugli nella versione del 1989, e di Paolo Villaggio, Carlo Cecchi e Laura Morante in quella del 2004. Anche la vicenda di Marianna De Leyva ha trovato spazio in televisione grazie a *Virginia. La monaca di Monza*, fiction interpretata con forti accenti melodrammatici da Giovanna Mezzogiorno e andata in onda nel 2004 in due puntate.



Video
La parodia del Trio

Le parodie

Particolarmente vivace è il panorama delle parodie, tra cui bisogna ricordare quella canora, ideata dal quartetto Cetra nel 1964 e realizzata poi nel 1985. Ad essa si ispirano gli Oblivion, gruppo vocale che ha recentemente spopolato sul Web (poi in televisione e a teatro) con *I promessi sposi in dieci minuti*, collage di celebri motivi popolari che viene impiegato per ripercorrere in musica le vicende del romanzo. Tra le parodie più note vi è quella del trio Marchesini-Solenghi-Lopez, trasmessa in cinque puntate dalla RAI nel 1990, una in cui i tre comici si avvicendano nelle varie parti dando vita a una dissacrante versione del romanzo, molto amata dal pubblico ma spesso criticata dai cultori di Manzoni.



- Il Trio (Tullio Solenghi, Anna Marchesini e Massimo Lopez) in *I Promessi Sposi*, 1990.



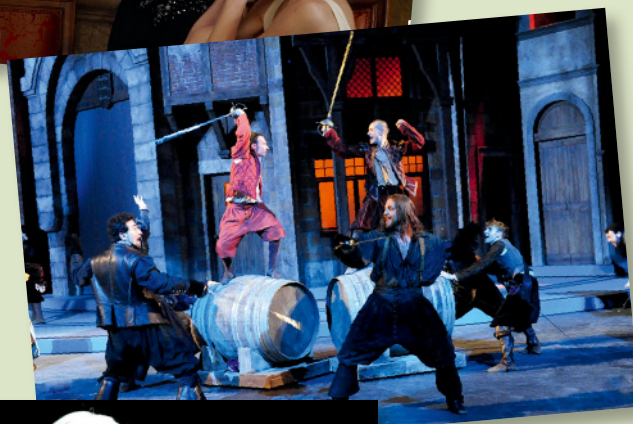
► Oblivion, *I Promessi Sposi in 10 minuti* (Oblivionteca numero tre: *I Promessi Sposi*), 2009.

La fortuna scenica

Anche il teatro ha rappresentato un contesto particolarmente adatto per le riduzioni del romanzo, che sono state moltissime, a partire dall'Ottocento. Un vero e proprio profluvio di interpretazioni: una ventina di commedie e tragedie, una decina di opere liriche, numerosi allestimenti per marionette e quattro balletti. Per ciò che riguarda la prosa, particolarmente significativo è il contributo di Giovanni Testori, che ha composto due drammi ispirati al romanzo manzoniano, *La monaca di Monza* del 1967 e *i Promessi sposi alla prova* del 1984. Lo scrittore non si è però limitato a una semplice trasposizione scenica della grande mole della materia narrativa, ma ha dato spazio a una libera interpretazione della vicende e dei personaggi. Infine, due recentissime produzioni fanno leva sulla conoscenza diffusa del romanzo e su accattivanti allestimenti. La prima è firmata da Massimiliano Finazzer Flory, che ha portato sul palcoscenico (arricchito dalla presenza di una

violinista e di una danzatrice) la vicenda manzoniana, puntando sulla complessità delle vicende interiori dei personaggi e su una lettura che avvicina il mondo di Manzoni al contesto contemporaneo. La seconda, *I promessi sposi. Opera moderna* di respiro magniloquente e spettacolare è stata scritta e diretta da Michele Guardì e

musicata da Pippo Flora. Si tratta di un *musical*, dove la materia del romanzo diviene mero spunto per grandi effetti scenografici, costumi sgargianti, coreografie e arie di facile orecchiabilità. In ogni caso, il successo di questi spettacoli mostra come il richiamo dei *Promessi sposi* e la fortuna di Manzoni siano ancora grandissimi, anche nell'ambito dell'intrattenimento popolare.



► Una scena di *I Promessi Sposi*, 2011. Regia di Massimiliano Finazzer Flory.

Una scena di *I Promessi Sposi. Opera moderna*, Teatro degli Arcimbaldi, 2010. Testo e regia di Michele Guardì, musica di Pippo Flora.

Francesco Colella, Marion D'Ambrugo, Debora Zuin in una scena di *I promessi sposi alla prova*, Teatro Grassi - Piccolo Teatro di Milano, 2010. Testo di Giovanni Testori. Regia di Federico Tiezzi.